

## COSÌ SCHIERATI

**Pd**

La direzione del Pd si è espressa compatta per andare a votare «Sì» ai tre quesiti. Non mancano i distinguo all'interno del partito (Rutelli, Chiti).

**Idv**

L'Italia dei Valori, che fu tra i promotori del referendum, ha detto ai propri elettori di votare «No» ai quesiti perché favoriscono il bipartitismo.

**Sinistra e Radicali**

La sinistra (Prc, Pdc, Sinistra e Libertà) è per l'astensione, così come la Destra. I Radicali andranno a votare (per rispetto dell'istituto) No.

→ **Legge elettorale** Tre quesiti per abrogare la «porcata» di Calderoli. Contrari i «partitini»

→ **Partiti divisi** Il Pd: votate sì, con qualche distinguo. Ma il 53% degli italiani non sa che si vota

# Referendum, tutti divisi in vantaggio l'astensione

«Ni» e «Boh»: sono le due opzioni più gettonate per il referendum di oggi e domani, al posto dei classici Sì e No. I partiti sono indecisi e poco convinti, a parte quelli contrari. E gli italiani non sanno che si vota...

**M. BUC.**  
ROMA

È il referendum del «Ni». Lo voto, ma non sono così convinto. Lo voto perché devo, «sono uomo delle istituzioni», ma se voi andate al mare è meglio. Lo voto perché la «porcata» è peggio, anzi, a pensarci bene «la legge elettorale che partorirebbe il referendum è anche peggio della porcata, però bisogna andare a votare...». E ancora: voto Sì perché il partito ha deciso che bisogna andare, questa è la scelta del Pd, anche se in Parlamento già circola una proposta di legge - primo firmatario Vannino Chiti, già ministro per le Riforme del centrosinistra - che per ora il ritorno al Mattarellum, il maggioritario a turno unico, che poi fu la scelta degli italiani in due consultazioni successive, fra il 1991 e il 1993. Quando ancora i cittadini credevano nel referendum, nel potere di incidere sulle scelte del Parlamento.

**AL MARE, NO**

Gli astenuti non andranno al mare, perché è prevista pioggia in gran parte della Penisola. Però sono i favoriti, perché in fondo è il referendum del «Boh», se è vero che il 53% degli italiani non sa neppure che oggi e domani si vota per i tre quesiti: lo ha rivelato un sondaggio Ispo di martedì scorso. E non si fa azzardo a dire che il quorum è una chimera, e lo è da 15 anni: l'ultima volta che

si superò il 50% più uno dei votanti fu nel 1995, quando si chiamarono gli italiani a decidere se togliere o meno gli spot pubblicitari dai film nelle reti di Berlusconi (e altre cose, ma quella era di sicura presa popolare).

L'approccio a questa data «ballerina», scorporata dal primo turno elettorale delle amministrative e delle europee proprio per scongiurare il raggiungimento del quorum, è cambiato nel corso dei mesi. La reazione alla legge elettorale «pensata» da Calderoli e da lui stesso affettuosamente vezzeggiata come «porcata» fu condivisa, e le firme per abrogarla fioccarono fitte. Allora, oltre all'infelice Mariotto Segni (giunto al quinto referendum in qualità di promotore, questa volta affiancato dal professore e costituzionalista Giovanni Guzzetta), fra i più attivi c'era anche Tonino Di Pietro, intento a rafforzare il bipolarismo. Il varo del Pd e la scelta di Veltroni di correre da solo ha poi al-

**FARE FUTURO**

**Mentre Berlusconi vota ma non si «scalda», per non irritare la Lega, la fondazione vicina a Gianfranco Fini ha indicato le «dieci buone ragioni» per votare Sì al referendum.**

larmato l'Italia dei Valori, che dai propositi dei referendum uscirebbe marginale (però indica il voto contrario, e non l'astensione). Così come i partiti di sinistra (che deserteranno) e l'Udc - e Casini infatti dà la libera uscita ai suoi: andate al mare, in campagna, ovunque ma non alle urne - e così come la Lega.

## La guida ai tre quesiti

**REFERENDUM N. 1.  
SCHEDA DI COLORE VIOLA  
ELEZIONE CAMERA DEI DEPUTATI**

Il quesito propone di abrogare la possibilità di collegamento tra liste e l'attribuzione alla coalizione di liste più votata del premio di maggioranza nazionale

Alla Camera dei Deputati, in caso di vittoria del Sì, il premio di maggioranza verrebbe attribuito alla lista singola (e non più alla coalizione di liste) che ottiene il maggior numero di voti validi nelle circoscrizioni del territorio nazionale

**REFERENDUM N. 2.  
SCHEDA DI BEIGE CHIARO  
ELEZIONE SENATO DELLA REPUBBLICA**

Il quesito propone di abrogare la possibilità di collegamento tra liste e l'attribuzione del premio di maggioranza su base regionale alle coalizioni di liste più votate in ciascuna regione

Al Senato, in caso di vittoria del Sì, il premio di maggioranza verrebbe attribuito alla lista singola (e non più alle coalizioni di liste) che ottengono il maggior numero di voti validi in ciascuna regione

**REFERENDUM N. 3.  
SCHEDA DI COLORE VERDE CHIARO  
DISCIPLINA DELLE CANDIDATURE**

Il quesito propone di abrogare la possibilità, per la stessa persona, di candidarsi contemporaneamente in più di una circoscrizione

In caso di vittoria del Sì, verrebbe abrogata la facoltà di candidarsi contemporaneamente in più circoscrizioni alla Camera dei Deputati o in più regioni al Senato della Repubblica

P&G Infograph

**COMANDA LA LEGA**

Il gruppo di Bossi è il più convinto, tanto da esprimere una posizione fondamentale: «Andate alle urne e rifiutate di ritirare la scheda». Un'indicazione inedita, ma spiegabile: andate a votare, perché ci sono i ballottaggi e dobbiamo ribadire al premier quanto siamo forti e indispensabili, però il referendum lasciatelo perdere, perché Berlusconi potrebbe scoprire quanto diventeremmo inutili (con il «premio» che consentirebbe di governare al partito di maggioranza relativa, senza alleati). E il presidente del Consiglio ha

danzato con finte e controfinte, protervia e indecisione. Poteva liberarsi del gioco della Lega, ma sul piatto c'era la tenuta del governo e Berlusconi si è rimpicciolito sul tornaconto a corto raggio, dapprima rinunciando all'election day e poi sfumando la posizione: «Voterò Sì, sono uomo delle istituzioni, responsabile davanti agli elettori», ha detto per mesi. Il 3 giugno, dopo una cena con Bossi, ha cambiato tono: «Andrò a votare per il Sì, ma non farò campagna elettorale. È la richiesta della Lega». Non si dice «richiesta», si dice «ricatto». ♦